

→ **La Fiat** blocca i tre dipendenti licenziati e reintegrati dal giudice nella stanzetta della vigilanza

→ **I lavoratori** si appellano a Napolitano: «Si faccia garante del nostro diritto al lavoro»

Melfi: operai oltre i cancelli ma lontani dalla fabbrica

I tre lavoratori reintegrati dal giudice hanno varcato i cancelli di Melfi, ma sono stati fermati dalla vigilanza lontano dalle linee di produzione: «Intervenga Napolitano». E i legali Fiom annunciano denuncia penale.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

«I doveri vengono prima dei diritti» diceva Marchionne poche settimane fa, in uno dei tanti discorsi sull'etica del lavoro esibiti nelle fasi più acute delle proteste su Pomigliano. Giovanni Barozzino, Antonio Lamorte e Marco Pignatelli non avevano bisogno di sentirselo dire: lo sanno da una vita, lo praticano da quando fanno gli operai, da quando si guadagnano lo stipendio con il duro lavoro, alla catena di montaggio, ognuno al proprio posto di produzione.

BANDITI DALLA PRODUZIONE

Volevano farlo anche ieri, quando alle 13.30 si sono presentati davanti ai cancelli dello stabilimento Fiat di Melfi, pronti a coprire il loro turno dalle 14 alle 21.30. Così aveva stabilito lo scorso 10 agosto il giudice del lavoro, condannando l'azienda per comportamento antisindacale e ordinando il reintegro dei tre dipendenti ingiustamente licenziati in seguito alle proteste sindacali durante un corteo interno nella fabbrica lucana.

Ma le parole di Marchionne, evidentemente, valevano quale mezzo retorico. I tre operai - due delegati e un iscritto alla Fiom, che si rifiutano di ricevere lo stipendio restando a casa, banditi dalla produzione in attesa dell'udienza d'ap-



Al cambio turno volantinaggio davanti ai cancelli Sata presidiati dai carabinieri

Guglielmo Epifani

Non si rispetta una sentenza, si offende la dignità degli operai e non si fa l'interesse di Fiat



Federica Guidi

Non lo trovo sconvolgente. Per Guidi (Confindustria), può capitare in attesa della sentenza definitiva



Raffaele Bonanni

Mi appello a Marchionne affinché non cada nella trappola tesa dalla Fiom che vuole solo confusione



Foto Ansa